

MAGENTA

## Il Parco all'Ecoforum di Legambiente

MAGENTA - Anche il Parco del Ticino, con il consigliere Silvia Bernini, ha partecipato nei giorni scorsi all'Ecoforum Natura di Legambiente Lombardia, durante il quale si sono celebrati i quaranta anni della legge regionale 86/1983, norma istitutiva del primo sistema regionale delle aree protette d'Italia. «Una legge - scrive una nota del Parco - che ha avuto il merito di tutelare, e in alcuni casi perfino di ricostruire, alcuni tra gli ecosistemi più preziosi di una delle regioni più densamente urbanizzate in Europa, in un crescendo di consenso laddove gli enti gestori sono riusciti a interpretare la sfida ambientale, coniugandola con op-

portunità e progetti che hanno intercettato risorse economiche, mettendole a disposizione dello sviluppo locale».

«Ciò non è invece avvenuto - dice invece Legambiente - laddove i parchi, pur previsti come naturale sviluppo del sistema, non sono nati: il caso più eclatante è sicuramente quello del Po, il nostro grande fiume che in Lombardia non gode di alcuno statuto di tutela; è cronaca di questi giorni il rischio che la Lombardia perda il finanziamento da 357 milioni di euro del Pnrr per la rinaturazione del Po, compromesso dal fuoco incrociato di agricoltori e pioppicoltori».



**VIGEVANO** L'appuntamento martedì organizzato dal Rotary Vigevano Mortara, presso San Dionigi

# Militare e campione sportivo L'incontro con Carlo Calcagni

VIGEVANO - «Sono un soldato, sono un uomo e sono un sognatore». Così dice di sé Carlo Calcagni, colonnello del Ruolo d'onore dell'esercito italiano. Uno degli incontri pubblici più interessanti degli ultimi tempi a Vigevano è organizzato dal Rotary club Vigevano Mortara, a ingresso libero martedì 14 novembre alle 18,30 presso l'auditorium San Dionigi. Ufficiale elicotterista dell'esercito italiano e paracadutista della Folgore, nel 1996 subì una gravissima intossicazione da metalli pesanti durante una missione di pace in Bosnia-Erzegovina, dove era sta-

to assegnato al soccorso medico-sanitario di civili e militari. In seguito a questa lenta contaminazione il suo organismo si è ammalato in maniera irreversibile, fino al punto di modificare anche il patrimonio genetico, con conseguenze devastanti e invalidità permanente. Un quadro clinico complesso, che lo costringe a sottoporsi a estenuanti terapie quotidiane, affrontate sempre con una ferrea determinazione e uno sconfinato amore per la vita. Parallelamente all'impegno militare, il colonnello ha coltivato la passione per il ciclismo a livello agoni-

stico, fregiandosi di 15 titoli di campione italiano di ciclismo su strada, e conquistandosi il titolo di Migliore atleta dell'esercito italiano nel 2001. A causa delle sue condizioni ha ottenuto un'invalidità permanente associata al riconoscimento di Vittima del dovere e di iscrizione al Ruolo d'Onore. Nel 2014 ha avuto inizio la sua collaborazione con il Comitato Italiano Paralimpico, che gli ha consentito di ottenere ottimi posizionamenti montando biciclette normali. A causa di una successiva forma di sclerosi multipla, Calcagni è stato però costretto a

optare per un triciclo progettato appositamente per pazienti di questo tipo. La sua incrollabile determinazione gli permette di continuare con costanza gli allenamenti, poiché ha scelto di non arrendersi mai e di sfidare senza sosta la malattia. La sua esperienza di vita è oggi fonte di ispirazione per molti e il colonnello Calcagni ha scelto di "raccontarsi" e raccontare quanto ha visto e appreso negli anni, nella vita militare e nello sport, a un pubblico sempre più vasto e in particolare ai giovani, come gli studenti delle classi seconde del liceo Cairo-



Calcagni è vittima dell'uranio impoverito usato in Bosnia

li che avranno modo di ascoltare le sue parole e di conoscerlo personalmente durante un incontro nella loro scuola. Il suo è un esempio encomiabile per tutti i malati che non vogliono arrendersi. L'appuntamento si inserisce nell'ambito del ciclo

"Il Rotary nella Città", una serie di incontri rivolti alla cittadinanza con l'obiettivo di far conoscere tematiche di spessore e personaggi di alto livello, con interessanti approfondimenti e con la partecipazione di relatori esperti e di chiara fama. **d.m.**

## SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH [info@guidobroich.it](mailto:info@guidobroich.it) oppure [informatore@guidobroich.it](mailto:informatore@guidobroich.it)

# Le Competenze Avanzate Infermieristiche



**L**a medicina si è evoluta moltissimo negli ultimi decenni, sia sotto il profilo della diagnosi che della cura. Questo comporta la necessità di adeguare non solo gli strumenti tecnologici e le metodologie operative, ma anche le competenze e la organizzazione delle professioni sanitarie. Se pensiamo che solo 40 anni fa la TAC era una metodologia da fantascienza ed oggi è una procedura di base, ci rendiamo conto la enormità del salto avvenuto nel tempo di una generazione. La grande mole di conoscenze e metodologie di diagnosi e cura ha creato una inevitabile frammentazione delle professioni sanitarie, con una crescente difficoltà di mantenere una visione complessiva del paziente. Contemporaneamente la ricerca di ridurre i costi nella sanità ospedaliera ha portato alla progressiva eliminazione di letti e spazi, con una crescente crisi dei rapporti con il territorio per le dimissioni. Sulla necessità di creare nuovi strumenti di integrazione operativa, sia tra le varie specializzazioni che tra territorio e ospedale, abbiamo accennato in precedenza, citando la nuova figura professionale dell'infermiere "Case Manager", professionalità avanzata specialistica per la quale l'Università di Pavia congiuntamente all'Ospedale San Matteo ha organizzato un Master in via di svolgimento e che affianca i Master in Coordinamento Infermieristico e in Risk Management, già avviati. A questo punto è necessario allargare l'esame sulle nuove competenze avanzate infermieristiche dagli aspetti organizzativi a quelli clinici, nati dal progresso scientifico. In sostanza oggi l'inquadramento delle competenze delle professioni sanitarie in generale è fermo a prima della guerra e merita una strutturale e analitica revisione strategica, non più rinviabile. Essa deve tenere conto degli sviluppi prevedibili per i prossimi 20-30 anni. Formare dei professionisti richiede un percorso di decenni e i danni delle soluzioni affrettate si pagano attraverso le generazioni. E' venuto

il momento per ridefinire tutto il mondo delle professioni sanitarie, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

La professione infermieristica si è evoluta in modo notevole arrivando al corso di laurea triennale e alla possibilità di laurea specialistica con accesso ai ruoli dirigenziali. Questo comporta da una parte la apertura di nuovi e più complessi percorsi professionali, e dall'altra la necessità di riqualificazione delle professioni di supporto. In modo da garantire la continuità assistenziale del paziente. Le Università hanno attivato una crescente offerta formativa aggiuntiva specializzante, nella forma di Master indirizzati ai possessori delle lauree triennali. Purtroppo per ora le competenze acquisite con questi Master restano in buona parte senza riscontro pratico, in quanto manca l'inserimento nelle mansioni previste per il ruolo. Così le competenze acquisite nei Master professionali universitari restano lettera morta, senza la possibilità di poterle sfruttare praticamente a beneficio dei pazienti. Basti pensare ai Master per la Vulnologia, per i cateteri centrali e tante altre procedure dirette, per ora tassativamente impediti agli infermieri, indipendentemente dai percorsi formativi seguiti. Già nel 2016 fui promotore di un tavolo sulle Competenze Avanzate Infermieristiche coinvolgente l'Ospedale San Matteo, l'Università e gli Ordini dei Medici e degli Infermieri, proprio per stimolare una analisi coinvolgente formazione universitaria avanzata e operatività territoriale e ospedaliera. La grave crisi che affligge le professioni sanitarie, sia a livello medico che infermieristico, rende questa riflessione quanto mai necessaria ed inevitabile. La presenza a Pavia di una importante Università e di un Ospedale di Ricerca e Cura, che vede nella sua Missione Operativa non solo la erogazione delle prestazioni di diagnosi e cura, ma anche quella della didattica e ricerca, costituisce una risorsa che sarebbe veramente colpevole non sfruttare. Vale la pena allora di riavviare questo

tavolo congiunto tra Università, Ospedale IRCCS a vocazione sia di ricerca e didattica che di diagnosi e cura, e Ordini Professionali al fine di arrivare a delineare una proposta formale sulle innovazioni necessarie per poter sfruttare tutte le potenzialità man mano acquisite attraverso i percorsi di formazione accademica certificata già esistenti. E' poi fondamentale ricordare che l'inquadramento delle Competenze Avanzate Infermieristiche non può essere lasciata alla legislazione regionale. E' vero che la gestione della sanità è oggi demandata alla gestione decentrata regionale, ma la definizione e vigilanza sulle Competenze Avanzate richiede una regolamentazione normativa a livello nazionale che possa unificare e garantire in modo equo tutti i requisiti formativi dei vari percorsi accademici e la applicabilità delle nuove competenze in tutte le strutture sanitarie del territorio nazionale. Alla luce delle norme comunitarie sulla libera circolazione europea dei professionisti e di fronte alla impellente necessità di integrare il sistema italiano in quello europeo sia sotto il profilo strutturale che del personale sarebbe inoltre auspicabile portare l'argomento al livello europeo, al fine di allineare la nostra normativa a quella comunitaria. In questo modo possiamo sia aprire le porte delle altre nazioni della Comunità Europea ai nostri professionisti, che ricevere noi stessi personale professionale di cui abbiamo un estremo bisogno. Infine, e non è cosa secondaria, la espansione ben definita, certa e chiara delle competenze delle professioni infermieristiche, valida ed allineata con tutti paesi della Comunità Europea e il relativo allargamento della piattaforma dell'offerta di lavoro, potrebbe agire da attrattore significativo per i giovani e contrastare il fenomeno della progressiva riduzione delle domande di ammissione ai corsi di laurea, derivata anche dalla arretratezza del proprio inquadramento normativo e dalle incertezze che ne derivano.